

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 40 (1993)
Heft: 5

Artikel: Diamo una lezione a questo mucchino di imbrogliatori!
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368307>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un appello ai cittadini svizzeri: il 6 giugno prossimo si decide della nostra sicurezza!

Diamo una lezione a questo mucchio di imbrogliatori!

Il 6 giugno prossimo il popolo svizzero dovrà prendere una decisione d'importanza fondamentale quando si recherà alle urne a votare sulle due iniziative «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento» e «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari». Il titolo rivela però soltanto gli scopi apparenti delle iniziative, che in realtà mirano a indebolire chiaramente l'esercito e con esso tutto il nostro stato. L'Unione svizzera per la protezione civile (USPC) si schiera decisamente a favore della difesa nazionale e raccomanda quindi il rifiuto di entrambe le iniziative.

Per quanto riguarda l'iniziativa per l'abolizione dell'aviazione, gli autori sono riusciti abilmente a mettere in primo piano l'acquisto di 34 Hornet F/A-18 al prezzo di 3,5 miliardi di franchi. In tal modo questo gruppo di persone ha messo al centro di un'aspra polemica una decisione presa dopo un lungo processo di valutazione e determinata da riflessioni approfondite sul piano militare, politico ed economico. In questa sede vorrei evitare di ripetere perché, tutto considerato, l'F/A-18 risulta l'aviogetto più adatto all'aviazione svizzera. L'hanno già fatto gli esperti e anche le Camere federali hanno dibattuto a lungo prima di prendere la loro decisione. L'iniziativa invece deve essere riesaminata per quanto concerne soprattutto le sue conseguenze sul piano della politica di sicurezza con tutte le possibili ripercussioni sulla politica nazionale in generale.

Il Concetto direttivo dell'esercito 95 è in pericolo

Dal punto di vista della nostra difesa nazionale, il rinnovamento dell'aviazione risponde ad un bisogno urgente. 130 aviogetti del tutto antiquati dovrebbero essere messi da parte e sostituiti con 34 modelli nuovi. Il principio-guida è quello della qualità invece della quantità. L'iniziativa invece prevede di rinunciare all'acquisto di qualsiasi tipo di aviogetto fino al 2000. Bisogna considerare che siamo attualmente in piena fase di realizzazione del Con-

cetto direttivo dell'esercito 95 con la prevista riduzione delle truppe e il passaggio dalla difesa a superficie alla più dinamica difesa dello spazio. Tutto ciò è impossibile da realizzare senza uno scudo aereo efficace perché in situazioni di crisi, in caso di eventuale imminente attacco armato contro il nostro paese, non potremmo reagire subito e in modo efficace. Tutto l'esercito, pur se attrezzato del più moderno equipaggiamento a terra, sarebbe limitato nelle sue attività in misura inaccettabile. *La nostra difesa nazionale diventerebbe una vera e propria farsa.* Anche la popolazione civile ha bisogno di un «tetto sulla testa» che la protegga. E anche la protezione civile incontrerebbe in gravi difficoltà nello svolgimento dei suoi compiti se dovesse far funzionare gli impianti senza poter contare sulla sicurezza data da uno spazio aereo protetto. Anche solo la minaccia ricattatoria basterebbe a paralizzare almeno parzialmente le attività della protezione civile.

Se l'iniziativa fosse accolta, anche in caso di minaccia imminente diventerebbe impossibile equipaggiare rapidamente l'aviazione con nuovi strumenti, come è accaduto ad esempio negli anni 1939 e 1940 con l'acquisto di 80 Me 109 E e con la fabbricazione su licenza degli aviogetti Morane. Ma oggi chi può sapere quali disordini e mutamenti politici sconvolgeranno l'Europa nei prossimi anni? La storia ci insegna che l'euforia di pace può trasformarsi bruscamente in pericolo di guerra. In una tale situazione la Svizzera diventerebbe un rischio per la sicurezza per gli stati vicini e, in caso di pericolo, un terreno d'azione per le potenze straniere che vorrebbero imporsi la loro volontà. È questo che vogliamo? «Non siamo responsabili nei confronti dello spirito dei tempi, ma nei confronti della storia», ha detto il Consigliere federale Villiger in occasione della presentazione del Concetto direttivo dell'esercito 95.

L'iniziativa sulle piazze d'armi trae in inganno

Un'importanza piuttosto marginale ha a prima vista l'iniziativa «40 piazze d'armi sono sufficienti». Ma l'apparenza inganna, come rivela una considerazione più appro-

I testi delle iniziative

L'iniziativa «per una Svizzera senza nuovi aviogetti da combattimento» chiede che venga inserito nella Costituzione federale il seguente articolo 20 (nuovo):

1. Fino al 2000, la Confederazione si astiene dall'acquistare nuovi aviogetti da combattimento.
2. Per nuovi aviogetti s'intendono quelli il cui acquisto è deciso dall'Assemblea federale tra il 1° giugno 1992 e il 31 dicembre 1999.

L'iniziativa «40 piazze d'armi sono sufficienti – Protezione dell'ambiente anche per i militari» ha il tenore seguente:

- I. La Costituzione federale è modificata come segue:
art. 22, cpv. 3 e 4 CF (nuovi)
3. Non possono più essere costruite né ampliate piazze militari d'esercitazione, di tiro e d'armi né aerodromi militari.
4. Gli impianti militari sono equiparati a quelli civili. La costruzione e l'esercizio sono retti dalla legislazione federale e cantonale sulla protezione dell'ambiente, sulla pianificazione del territorio e sulla polizia edilizia.
- II. Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:
art. 20 (nuovo)
1. L'articolo 22 capoversi 3 e 4 entra in vigore accettato che sia dal popolo e dai Cantoni.
2. Nella misura in cui la piazza d'armi di Herisau-Gossau nel territorio di Neuchlen-Anschwilen venga ampliata dopo il 1° aprile 1990, dev'essere ripristinato lo stato anteriore.

fondita. Infatti anche qui, come nell'iniziativa contro l'acquisto degli aviogetti da combattimento, gli autori perseguono sicuramente un secondo fine. Questa iniziativa propone infatti una richiesta del tutto ipocrita, perché, se l'obiettivo fosse solo quello di limitare le piazze d'armi a 40, non ci sarebbe proprio bisogno di questa iniziativa. Infatti, secondo la riforma dell'esercito, il numero delle piazze d'armi potrebbe diventare ancora inferiore. E infatti anche la piazza d'armi di Worblaufen viene disattivata.

Ma il vero obiettivo è quello di realizzare la «protezione dell'ambiente anche per i mi-

litari». Anche questo è un tentativo di sfondare porte già aperte. La protezione dell'ambiente è da tempo oggetto di grande attenzione nell'esercito. Nel 1992 il DMF è stato il primo dipartimento ad imporsi un'ordinanza molto severa in materia di protezione dell'ambiente e ha quindi dimostrato che il rispetto della natura è un obiettivo importante per l'esercito. Il titolo dell'iniziativa è uno slogan che non spiega affatto ciò che l'iniziativa vuole veramente e chi non legge ciò che è scritto in piccolo viene facilmente ingannato. Le richieste degli autori dell'iniziativa vanno molto oltre. Se l'iniziativa fosse accolta, non si potrebbero più costruire né ampliare piazze militari d'esercitazione, di tiro e d'armi né aerodromi militari. L'equiparazione degli impianti militari alle costruzioni civili avrebbe la conseguenza che tutte le costruzioni militari, e quindi anche i sensibili impianti di trasmissione, le costruzioni di combattimento e di condotta ecc. dovrebbero essere realizzate secondo le disposizioni cantonali concernenti la pianificazione del territorio, la protezione dell'ambiente e la polizia edilizia. Non da ultimo

diventerebbe problematico tutto quello che riguarda il rispetto del segreto militare. E infine l'iniziativa riguarda anche la nuova piazza d'armi di Neuchlen-Anschwilten, cioè l'impianto sostitutivo della piazza d'armi di San Gallo divenuta ormai improponibile per la popolazione. Questa piazza d'armi non si è potuta realizzare benché le Camere federali avessero dato il loro benestare al progetto già più di tre anni fa. Si tratta di un'interpretazione davvero strana della democrazia!

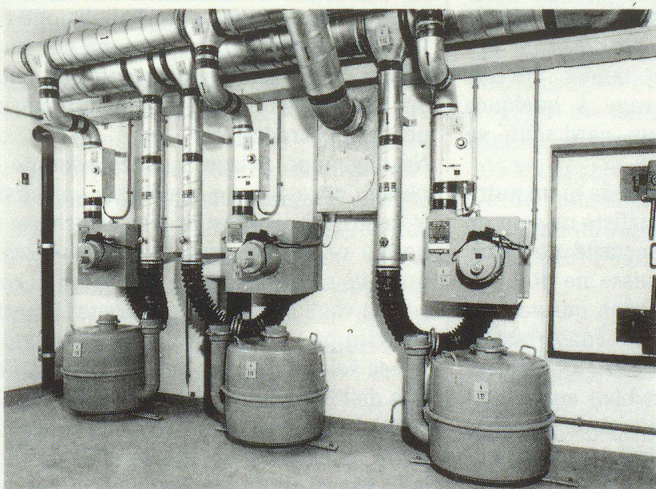
Politicamente imprevedibile

In entrambe le iniziative contro l'esercito gli autori parlano di «pausa di riflessione e di compromesso». In realtà gli obiettivi sono la destabilizzazione della politica di sicurezza del nostro paese e l'abolizione a tappe dell'esercito. La moratoria degli aviogetti e l'iniziativa contro le piazze d'armi fanno parte di una marea di iniziative pianificate o già riuscite che si prefiggono tutte l'obiettivo di impedire una difesa nazionale credibile e al passo con i tempi. L'abolizione dell'esercito II, il dimezza-

mento del budget militare, l'abolizione dell'obbligo generale al servizio militare, la non partecipazione della Svizzera ad una struttura militare europea e l'abolizione della protezione civile sono tappe di una strategia che tende a minare alle basi tutto il nostro sistema istituzionale. È bene a questo punto ricordare ancora una volta il mandato costituzionale del nostro esercito e cioè la difesa della neutralità con le proprie forze e i propri mezzi. Dopo il no del popolo svizzero all'ingresso nello SEE del 6 dicembre 1992, che può essere interpretato anche come un no ai partner delle alleanze militari, è tanto più evidente che il mandato costituzionale acquista un valore nuovo e più elevato.

Solo con un secco no alle due iniziative del 6 giugno si potrà dare una bella lezione alle forze autodistruttive presenti nel nostro paese. Per questo rivolgiamo un appello a tutti i membri della protezione civile perché convincano tutti i loro conoscenti a votare due volte no il prossimo 6 giugno.

Unione svizzera per la protezione civile



La protezione civile: un settore del quale ci occupiamo dal 1953, praticamente dalla sua nascita nella Confederazione. L'esperienza maturata ci permette di offrire una gamma completa di prodotti e un competente servizio di consulenza, progettazione di nuovi rifugi e arredamento di quelli già esistenti, rinnovamento e risanamento di rifugi pubblici, privati e militari.

Il nostro programma di protezione civile comprende i seguenti prodotti:
porte e coperchi blindati, pareti scorrevoli,
impianti di ventilazione, lettini,
sistemi di WC a secco, cabine per toilettes, contenitori d'acqua di soccorso.

marcmetal

Sede
principale

CH - 6934 Bioggio
Via Industria
Tel. 091 - 59 16 31
Fax 091 - 59 53 26

CH - 6807 Taverne
Zona Industriale
Tel. 091 - 93 31 41
Fax 091 - 93 28 74

Gemeinde 93: Halle 4A, /438A

STÖCKLI

Trocken-Closett für Schutzräume

Mit BZS-Zulassung

Qualitäts-Produkt von Stöckli Netstal,
mit mehr als 30jähriger Erfahrung in
der Kunststoff-Verarbeitung.



Sortimente für 8, 15
und 30 Personen

STÖCKLI

A. & J. Stöckli AG, Plastik- und Metallwarenfabrik, 8754 Netstal
Telefon 058/61 25 25, Telefax 058/61 50 83

Verlangen Sie Unterlagen beim Hersteller.

Firma: _____

Zuständig: _____

TC 2

